

LA SEMPLICITÀ E LA CONCRETEZZA DEL VANGELO
Omelia nella XIX domenica del Tempo Ordinario
San Girolamo, 12 agosto 2018

«I Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41).

La Liturgia, nel contesto del percorso che ci propone in queste domeniche con la lettura del capitolo sesto del Vangelo secondo Giovanni, ci presenta il manifestarsi di quell'ostilità nei confronti di Gesù che già era emersa nel brano letto nella scorsa settimana, proprio da parte di coloro che lo avevano inizialmente seguito con entusiasmo (cfr. Gv 6, 30-40).

Immedesimiamoci con il racconto evangelico: migliaia di persone avevano seguito Cristo ascoltandolo per ore, senza neppure preoccuparsi di procurarsi il cibo (cfr. Gv 1,1-14). Esaltati ulteriormente dal miracolo della moltiplicazione dei pani lo vogliono proclamare Re, apparentemente disposti a compiere qualsiasi cosa che avrebbe chiesto loro (cfr. Gv 6,15). Ma Gesù si sottrae, non è interessato a questo enorme consenso e, quello che sembra costituire l'apice del suo successo, non ha per lui alcun valore perché sa che lo stanno seguendo per una loro immagine e un loro progetto, senza comprendere chi Egli sia veramente: si sono fermati alla superficialità del miracolo, che non sanno leggere come segno di una realtà più grande (cfr. Gv 6,26). Tutti costoro lo seguono e lo raggiungono a Cafarnaò. Gesù sta parlando nella sinagoga e, vedendoli, si commuove ulteriormente: il pane che cercano non può saziare il desiderio del loro cuore e neppure può compierlo il regno che hanno in mente, con a capo Cristo stesso. Lo seguono, ma per una riduzione ideologica del suo messaggio, che mai corrisponderà al desiderio del loro cuore.

Gesù è disposto anche a perderli tutti, pur di non permettere che si accontentino di un pane che non sazia. Per questo li sfida: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna» (Gv 6,27). Loro pongono la domanda sulla quale anche noi tante volte ci blocchiamo e che rivela una delle più gravi tentazioni di ridurre la proposta cristiana: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?» (Gv 6,28). Cristo risponde cominciando ad esplicitare la sua proposta.

Il Papa, domenica scorsa, ha commentato questo testo. «È una tentazione comune, questa, di ridurre la religione solo alla pratica delle leggi. Ma Gesù dà una risposta inattesa: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29). Queste parole sono rivolte, oggi, anche a noi: l’opera di Dio non consiste tanto nel “fare” delle cose, ma nel “credere” in Colui che Egli ha mandato» (Francesco, *Angelus* del 05.08.18).

Se Cristo avesse indicato delle norme di comportamento o se anche avesse chiesto di combattere per instaurare il regno che avevano in mente, non ci sarebbe stata reazione. Analogamente, la riflessione che stiamo facendo ora non ci creerebbe alcun problema se si limitasse a riproporre regole e principi dottrinali. Ma non è questo che corrisponde al cuore, non è questo ciò di cui abbiamo bisogno per vivere. Solo Lui può rispondere a questa esigenza infinita e per questo si offre tutto a noi, presentandosi come Colui che è disceso dal cielo (cfr. Gv 6, 38-40) e affermando esplicitamente: «Io sono il pane della vita» (Gv 6,35).

Ci dona se stesso! Di fronte a questa offerta totale di sé ci si può commuovere oppure ci si può scandalizzare reagendo con ostilità, come coloro che lo ascoltano nella Sinagoga di Cafarnaò, i quali – ricordiamolo ancora una volta – erano inizialmente i più entusiasti ed appassionati nel seguirlo.

Perché reagiscono in questo modo? Cosa li scandalizza? Si chiarisce nell'obiezione, che i Sinottici riferiscono agli abitanti di Nazareth – i quali avevano conosciuto Gesù fin dalla giovane età e non tolleravano che uno di loro potesse parlare e agire in quel modo – e che Giovanni riporta in questo contesto, ad indicare che si tratta dello scandalo di sempre, in ogni tempo, anche per noi in questo momento: «dicevano: “Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: Sono disceso dal cielo?”» (Gv 6,42). Non tollerano che

Dio possa venire loro incontro in un uomo in carne ed ossa, che l'Onnipotente possa entrare nella nostra vita attraverso la fragile «carne» (Gv 6, 51) di uno come noi.

Rispetto ad ogni norma o a qualsiasi cosa Cristo avesse potuto chiedere a questi uomini, Egli ha invece offerto loro una proposta assolutamente più semplice: se stesso, il rapporto con Lui. Si tratta di una proposta che non chiede nessun requisito previo, nessuna capacità particolare: basta accettare il suo invito, come si accetta l'invito di un amico a prendere un caffè o ad andare a pranzo assieme.

Questa è la semplicità del Vangelo, ciò che è accaduto ai primi discepoli, Giovanni e Andrea, o ai pubblicani Matteo e Zaccheo, alla Samaritana e alla Maddalena.

L'urgenza più grande per noi in questo momento è quella di recuperare l'assoluta semplicità e l'estrema concretezza del Vangelo. Ma perché, pur essendo così semplice, non è facile accogliere questa proposta e, sovente, anche noi preferiamo il nostro attivismo o il nostro spiritualismo, un cristianesimo ridotto a regole o dottrine? Perché la proposta di Gesù non richiede nulla – chiunque può accettarla da subito, in questo istante, senza bisogno di nessuna condizione preconstituita – se non il comprometersi con la Sua carne. Non si tratta più di un'idea, che ciascuno può manipolare secondo la propria interpretazione, ma di una carne: un volto, un abbraccio, come quello che il bambino riceve dalla madre e, anche se non è a posto e ne ha combinate di tutti i colori, è lieto.

Qui sta il dramma della nostra libertà, svelato nel drammatico dialogo raccontato dall'evangelista Giovanni. È il nostro dramma: l'alternativa tra lo scandalizzarsi del fatto che Dio ci venga incontro in una carne – come quella dei nostri volti e degli avvisi che daremo al termine della Messa – o il lasciarsi abbracciare.

Io vi propongo la carne di questo abbraccio, senza il quale non potrei più vivere.